

ORDINE DEL GIORNO
sul disegno di legge inerente il Codice delle Autonomie locali
e sul Documento congiunto Regioni, Anci e Upi

IL CONSIGLIO COMUNALE DEL COMUNE DI

premessi che:

- il 19 novembre 2009 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva, dopo l'esame preliminare del 15 luglio scorso, il disegno di legge concernente le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane, nonché delega in materia di Carta delle autonomie locali (noto come "DDL Calderoli"), in cui si prevede all'articolo 17 la possibilità da parte delle Regioni di sopprimere le Comunità montane a decorrere dal 2010, con la cessazione – a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge – di ogni finanziamento ordinario e di parte capitale a favore delle medesime;
- l'articolo 17 citato, al comma 2, attribuisce il 30% dei suddetti trasferimenti erariali direttamente ai Comuni montani che abbiano almeno il 75% del territorio al di sopra di 600 metri sul livello del mare, nelle more dei provvedimenti attuativi della legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale, dalla cui emanazione decorre l'attribuzione dei trasferimenti medesimi alle Regioni;
- l'articolo 31 abroga dal Tuel n. 267/2000 tutti i riferimenti normativi alle Comunità montane;
- gli articoli 20 e 21 sulla composizione dei Consigli e delle Giunte comunali riducono fortemente le rappresentanze per i piccoli Comuni, fino a prevedere solo 8 consiglieri nei Comuni fino a 1000 abitanti e soli 2 assessori nei Comuni fino a 3000 abitanti, con la possibilità in tal caso per i sindaci di delegare l'esercizio di proprie funzioni a 2 consiglieri in luogo di costituzione della Giunta;
- l'articolo 2, nell'individuare le funzioni fondamentali dei Comuni, non ricomprende quella catastale né quella, essenziale, riferita alla promozione dello sviluppo economico del territorio nei piccoli Comuni e attribuisce un numero rilevante di quelle funzioni fondamentali esclusivamente all'esercizio associato obbligatorio per i Comuni fino a 3000 abitanti, determinando un vera e propria sottrazione di sovranità per rilevanti competenze comunali che attengono alla sfera legislativa concorrente delle Regioni e al ruolo irrinunciabile del sindaco;

- il documento congiunto Regioni, Anci e Upi di proposte emendative al DDL Calderoli presentato al Ministro il 18 novembre scorso contempla, tra l'altro, l'attribuzione in sede nazionale e regionale della rappresentanza di Comuni e Province esclusivamente ad Anci e Upi quali associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, comprimendo così la libertà di scelta dei Comuni di aderire alla forma di rappresentanza dei propri interessi legittimi più consona alle proprie specificità, caratteristiche e bisogni reali;

considerato che:

- quanto esposto costituisce una grave lesione della sovranità, dell'autonomia decisionale e della rappresentanza democratica quali prerogative di tutti i Comuni, inclusi quelli di minore dimensione demografica la cui dignità istituzionale non deriva dalla loro dimensione;
- l'impianto del DDL Calderoli determina quindi un significativo esproprio a scapito dei piccoli Comuni e dei loro sindaci, in particolare nelle realtà montane dove la rappresentanza e l'identità territoriale sono ancora più forti e sentite;
- si ritiene conveniente attribuire a livello associativo comunale quelle funzioni fondamentali che più direttamente attengono alla promozione dello sviluppo locale in ragione di una organica visione strategica territoriale sovracomunale; sono altresì attribuibili alle forme associative quelle funzioni e servizi che, pur rientrando nelle competenze esclusive dei Comuni, gli stessi con procedure concertative e volontarie ritengono conveniente, per adeguatezza funzionale ed organizzativa, esercitare in ambito associativo. Tale processo deve tuttavia avvenire sempre nell'autonoma e libera scelta della propria rappresentanza istituzionale in sede territoriale e non con interventi espropriativi per legge statale;

rifiuta l'impostazione e i contenuti specifici del DDL Calderoli, con particolare riferimento alle previsioni per le municipalità di minore dimensione demografica;

afferma con forza di respingere ogni tentativo di esproprio di sovranità e di compressione della rappresentanza democratica nei Comuni montani, oltre che il perdurante esproprio delle risorse della montagna;

si impegna a non accettare supinamente che le decisioni sul proprio territorio vengano assunte in futuro dai superiori livelli di governo e che la propria rappresentanza venga monopolizzata dalla convergente determinazione di alcuni “poteri forti” delle autonomie locali, anche nel rispetto e nella difesa dell’articolo 44 della Costituzione che tutela la salvaguardia e lo sviluppo della montagna;

si riserva di adottare ogni utile iniziativa, anche nella forma della mobilitazione insieme ad UNCEM e alla generalità dei Comuni montani, volta alla tutela delle loro fondamentali istanze e peculiarità e all’affermazione dei principi di autonomia e di autodeterminazione nella scelta delle proprie rappresentanze istituzionali in sede nazionale e territoriale.